ANNO XX. Sabato, 26 Ottobre 1867 N. 296

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali di* A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 25 Ottobre

IL GOVERNO IN ITALIA

La crisi ministeriale dura assai più che non comporta la gravità delle condizioni interne, e probabilmente queste stesse condizioni contribuiscono a prolungarla.

Perciocchè la demissione del Gabinetto Rattazzi credevasi dovere di necessità preparare la via ad una situazione nuova. Non trattavasi punto di alterare le massime della politica nazionale, bensì di seguirne i principii in modo sicuro e regolare, secondochè gli avvenimenti c' imponevano.

Ma la situazione è poi essa cambiata interamente? La quiete è essa rientrata negli animi e l'ordine nello Stato?

Quando credevasi che il Governo avrebbe riassunto con tutta l'energia richiesta dai recenti casi il timone della nave dello Stato, ecco che il gen. Garibaldi giunge a Firenze, arringa il popolo, parte per Terni ed entra alla testa dei volontari nello Stato pontificio.

Il nuovo Gabinetto potrà bene respingere da sè la grande risponsabilità dell'ingresso del gen. Garibaldi nel territorio romano; egli ne ha il diritto, perocchè non ha da far sicurtà di ciò che è avvenuto prima della sua composizione; ma gli effetti di questo fatto e le conseguenze politiche che ne possono derivare s' imporranno a lui e meritano tutta l'attenzione degli uomini politici che furono invitati a farne parte.

Senza voler precorrere gli avvenimenti e tracciare una direzione alla politica del governo che quelli potrebbero costringerlo di modificare, è però necessario che il paese sappia, sia mercè di categoriche dichiarazioni del Governo, sia per la pronta convocazione del Parlamento, quali sono le condizioni in cui esso si trova, quali le difficoltà che tuttavia ci attorniano e gli ostacoli che si oppongono ancora al ristabilimento di quella calma perfetta e di quella fiducia, che sono indispensabili allo sviluppo dell'attività economica ed al risorgimento del credito pubblico.

Pur troppo lo stato delle nostre finanze non potrebbe esser peggiore. Tutte le promesse ch'erano state fatte, sono dileguate nel turbine della crisi politica, sorta allora appunto che si aveva a compiere un'operazione finanziaria, tanto più ardua quanto più empiricamente preparata.

E la crisi politica non è finita, neppur ora che sta per incominciare la vendita de' beni ecclesiastici. Fra tre giorni si aprirà l'asta pubblica in tutto lo Stato per l'alienazione de' beni, e noi non possiamo concepire nè porgere la speranza che in sì breve tempo si abbia a rischiarare l'orizzonte della nostra politica ed a far ritorno ad una situazione tanto normale quanto è consentita dalla scossa profonda provata dall'uno all'altro estremo della penisola.

L'animo nostro, se è amareggiato dagli ultimi eventi, che si svolsero in modo da chiarire come la risolutezza fosse il solo antidoto degli errori commessi, non è però sconfortato. Noi abbiamo piena fiducia nel compimento de' destini della nazione e le prove che avremo ancora ad attraversare non varranno che a rinvigorirci e forse anco ad imprimere nel paese intero quel suggello di serietà e di ponderatezza che è il distintivo delle nazioni civili.

Se una nazione giovine ha l'obbligo di affermarsi quando se ne presenta l'occasione, ha pur quello di procedere con cautela ne' suoi atti e di non iscorarsi quando gli eventi non secondano la sua impazienza. La giovanile iattanza è non meno pericolosa della senile pusillanimità. Ma è ben difficile che una nazione non passi dalla cieca fiducia allo scoraggiamento, quando ne' momenti che succedono ad una crisi politica gravissima, non abbia il freno e l'impulso di un governo risoluto di padroneggiare gli avvenimenti, anzichè di lasciarsene sopraffare.

Questo al presente è il precipuo bisogno del paese.

La decadenza del nostro credito pubblico deriva, non v'ha dubbio, dallo stato delle nostre finanze, ma non esclusivamente. Esso deriva pure dall'idea che a poco a poco si è infiltrata in molti, all'interno ed all'estero, che il governo sia in balìa di un partito rivoluzionario, che potrebbe immergerci nelle convulsioni dell'anarchia.

Vogliamo che le speranze nostre e le nostre forze politiche ed economiche inverdiscano? Diamoci un governo stabile, regolare, che non abbia alcuno dei vizi o dei difetti de' governi provvisori, i quali abbisognano di rassegnarsi a continue concessioni alle esigenze della piazza per prolungare la propria vita.

Le nostre istituzioni porgono tutti i mezzi per formare un governo forte, come le leggi che abbiamo sono sufficienti per tutelare l'ordine pubblico. Ma una lunga esperienza paesana e forestiera ci ha ammaestrati come istituzioni e leggi siano impotenti, ove manchino uomini adatti a svolgere le une e far rispettare le altre.

Non è la forza materiale che rende potenti i governi, bensì la certezza che alle sue dichiarazioni sono conformi gli atti, e che la politica del gabinetto si regola secondo principii e norme inflessibili per tutto ciò che riguarda l'autorità delle leggi.

Costituire forte il potere in Italia non è impresa facile, dopo le molte scosse che ha avute; ma bisogna accingervisi, e l'uomo che ci riuscirà verrà salutato dall'Italia come un suo salvatore, perocchè allora soltanto essa potrà riprender lena e procedere con sicurezza di sè all'assodamento delle sue istituzioni, ed allo svolgimento delle sue quasi inesplorate forze produttive.

LA MORALE IN AZIONE

Predicare coll'esempio è sempre stato il miglior modo di persuadere le turbe, chè il popolo, vedendo praticata in alto quella moralità che a lui si vuol inculcare, la impara assai più facilmente che non lo possa dalle più sonore prediche che a lui si facciano. Che si abbia bisogno di moralità è una cosa che si dice da tutti; ma pare che, dopo averlo detto, molti si dimentichino, essi pei primi, del loro precetto.

Che cosa si può pretendere dal popolo, quando a lui svelatamente si mostra che non è necessario tener fede alla parola giurata, che si possono raccogliere frottole e spacciarle per verità incontestabili, e che sia lecito dire una cosa e farne un'altra? Quali lezioni sono queste che furono date in questi giorni, e quali frutti se ne possono sperare?

Se qualche cosa ci consola in questa triste condizione, in cui fummo trascinati dalla nostra cattiva stella, è appunto il senso di disapprovazione che abbiamo sentito esprimere, e più ancora che si raccoglie dalla condotta, anzi che dalle parole, delle popolazioni nostre.

Lamentate sin che volete l'apatia del popolo, la sua inerzia, l'indifferenza con cui accolse i ripetuti eccitamenti a lui dati sotto ogni forma: deplorate la scarsità delle offerte, il numero ristretto dei giovani accorsi all'appello dell'insurrezione di Roma, e la facilità colla quale parecchi di quei che prima accorsero ben tosto abbandonarono l'impresa; forse in tutto questo vi è una lezione, la quale c'insegna che la morale, se è un po' confusa in alto, continua ad essere capita in basso.

Le popolazioni non istudiano i trattati con quell'ardore con cui sono compulsati da coloro che vogliono sottilizzarvi intorno e cavarne i sensi più strani e disparati; esse sanno all'ingrosso quello che vogliono dire, quello che in essi si è voluto pattuire. Egli è perciò che sapevano e sanno che la Convenzione colla Francia non permetteva l'aperto arruolamento dei volontari per invadere il territorio soggetto al Papa, sapevano e sanno che con quest'invasione si mancava ad un impegno che non solo liberamente si aveva assentito, ma che per lungo tempo avevasi quasi implorato come un beneficio, come un correspettivo che si stimava piccolissimo in confronto del vantaggio che si otteneva collo sgombero dei francesi da Roma.

I volontari che, ciò malgrado, sono accorsi ad un'impresa nella quale tutt'al più speravano che il fine giustificasse i mezzi, se ne eccettuiamo gli addetti al partito che ubbidiscono e non ragionano, hanno potuto leggere nel contegno delle popolazioni ancora soggette al Papa un insegnamento che raddrizzò le loro idee e li persuase che alle promesse non corrispondevano i fatti.

In questi fatti, nella resistenza del popolo agli eccitamenti da ogni parte venuti, nell'incredulità apposta alle asserzioni più insistenti per parte di coloro che pure, per la loro posizione sociale, sono usi ad ottener fede, vi ha una grande lezione di moralità in azione della quale dobbiamo andar lieti, perchè si può sempre sperare del risorgimento d'un paese dove vi ha chi si si faccia custode ed ospite del giusto, del vero, dell'onesto in quei tempestosi momenti nei quali questi cardini della società sono miserevolmente sbattuti da ogni parte e più non trovano il solito ricetto.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 23 *ottobre*. — Come leggerete dai nostri giornali di ieri a sera, nel mattino ebbe luogo una dimostrazione di oltre a 5 mila persone, che partendo dalla piazza del Mercatello, si condussero, passando per tutta Toledo, sotto il palazzo della prefettura, situato sulla piazza del Plebiscito. Essa era preceduta da una quantità di cartelloni, sui quali stava scritto a caratteri cubitali il seguente voto: *Vogliamo Roma capitale — Si respinga l'intervento straniero — Viva l'esercito.*

Questa processione politica procedette ordinatamente e senza alcun grido fra la folla che sul mezzogiorno circola sempre per Toledo, la quale a poco per volta s' aggiunse anch'essa al corteggio, parte per curiosità e parte anche per convinzione. Alla testa di essa vedevansi gli on. Imbriani, S. Donato, Aspronì, Avezzana, Avitabile, Brescia-Morra, Zizzi, Ciliberti, Castellano ed altri molti, di cui non mi ricordo più il nome. L'ufficialità della G. N. vi era largamente rappresentata con molti dei suoi colonnelli, come pure vi si osservarono non pochi professori dell'Università e delle scuole secondarie. Il Consiglio provinciale vi prese parte quasi per intiero, del Consiglio comunale i due terzi all'incirca, non però il sindaco. Il foro pure eravi rappresentato, e così le arti liberali. Tutta questa massa di persone, appartenenti alla classe intelligente del paese e non tutte colle stesse opinioni politiche, essendovene di tutte le gradazioni, aveva un aspetto grave ed imponente, fatto per produrre nel pubblico una viva impressione. La deputazione che si recò dal prefetto risultò composta del dep. Castellano, presidente del Consiglio provinciale scolastico, che ebbe l'incarico di manifestare al gen. Durando lo scopo della dimostrazione, e dei signori Ciliberti, Barone e Folinea, colonnelli della G. N.; Fusco, consigliere comunale ed uno dei redattori del giornale *Roma*, avv. Della Rocca, e di tre popolani, fra cui notai quello che si chiama Caporutto.

Il Generale accolse la deputazione colla solita sua cortesia, incaricandosi di trasmettere il voto di quella cittadinanza al governo centrale, e poscia accompagnato da essi recavasi al balcone, sotto al quale stava radunata tutta la dimostrazione, e vi pronunciava presso a poca le parole che leggerete nel *Giornale di Napoli*, nell'*Avvenire* e nel *Pungolo* e che qui vi trascrivo:

Concittadini,

Io accetto con riconoscenza le manifestazioni de'vostri patriotici sentimenti espressimi per mezzo della vostra Commissione.

Io mi renderò interprete presso il governo dei vostri voti. Nutro piena fiducia che, malgrado gli ostacoli che si frappongono, l'unità d'Italia sarà compiuta. Sì, quanto più lunghe saranno le resistenze e più tenaci, tanto maggiori saranno i nostri sforzi per raggiungere l' unità della patria.

Viva l'Italia! Viva Roma!

Appena discesi i delegati dalla Prefettura, la dimostrazione scioglievasi, dandosi appuntamento per firmare un indirizzo al Presidente del Consiglio che troverete pure nel *Pungolo* di ieri a sera, e che ora trovasi depositato in tutti i luoghi di pubblico convegno.

Questa dimostrazione fece palese una cosa e fra tutte: quanto il paese sia stato profondamente ferito nel suo amor proprio nazionale dal contegno della Francia nella presente vertenza. Non facciamoci illusioni, la possibilità di una alleanza intima con quella nazione, come per lo passato, in oggi è molto compromessa. Ciò addolora tutti, poichè nessuno aveva dimenticati i grandi servigi resi della Francia all'Italia. Ora? Le cose sono molto cangiate, e non al certo, per colpa nostra!

Poche ore dopo la dimostrazione, il generale Durando partiva per costì, chiamatovi per telegrafo da Cialdini e da Rattazzi, per assumere nel gabinetto informazioni sul portafogli dell'interno. La notizia si sparse per la città quando già l'onorevole generale era sulla ferrovia Romana.

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

LA CARTA DI LEGNO

Fra i miracoli della chimica industriale oggi dobbiamo annoverare pur quello di trasformare il legno in carta. È questa una delle più felici e brillanti applicazioni delle dottrine scientifiche che formano il ricco patrimonio della moderna chimica.

Il consumo sempre crescente della carta fin da tempo richiamò su di sè la più seria attenzione degli uomini che esercitano questa industria e di tutti coloro che s' interessano al vero e reale progresso sociale.

Per farsi un'idea dell'enorme consumo che si fa della carta basta solo riflettere al gran numero di giornali che quotidianamente si pubblicano in ogni città, ai libri, opuscoli, avvisi che si stampano a migliaia; eppure oltre tutti questi usi della carta ve ne sono infiniti altri nel commercio, nelle industrie, nelle abitudini della vita che sarebbe troppo lungo lo enumerare.

Fu dunque, e lo è tuttora, fra le quistioni urgenti dell'industria moderna il trovar modo di accrescere la produzione della carta in proporzione del suo consumo senza trascurare la questione economica. Oggi, infatti, non si domanda soltanto la produzione, ma si vuole il buon prezzo della produzione. In ciò consiste uno dei grandi problemi sociali che l'industria è chiamata a risolvere, ed a ciò tendono gli sforzi di chi cerca sostituire al lavoro costoso e lento della mano dell'uomo quello sicuro e celere delle macchine. L'invenzione di Guttemberg sarebbe essa stata così utile al progresso dell'umanità se non si fossero potuti sostituire alla fabbricazione della carta a mano, i processi a macchina? Credete voi, o lettori, che senza l'intervento di quelle potenti ausiliari del lavoro umano, che sono le macchine, voi potreste avere per un soldo giornali del formato di quello che avete nelle mani?

Ma non bastano le macchine ed i buoni processi per rendere prospera una industria, quando poi viene a mancare la materia prima, su cui essa si basa. Ciò appunto si è verificato nella fabbricazione della carta; i stracci da cui unicamente si cavò pel passato sono divenuti insufficienti a fornire da soli la materia prima di questa industria, dal momento che la loro produzione, non solo non è andata aumentando, ma è invece diminuita per l'estensione ognor crescente che van prendendo i tessuti misti di lana e cotone, i cui stracci sono improprii alla fabbricazione della carta. Vi è stata pure un' altra circostanza che ha influito ad aggravare la crisi a cui si sono trovati esposti i fabbricanti di carta, cioè la scarsità dei raccolti di cotone negli anni passati, a motivo della guerra d'America.

Conosciuto il male, è spesso facile rintracciarne il rimedio, ed il rimedio nel caso nostro doveva consistere nel trovare dei succedanei allo straccio, specialmente per le molte qualità di carte ordinarie, delle quali è pur grande il consumo nelle arti e nel commercio.

Le ricerche fatte in questo senso sono state, se non sempre, alcune volte fortunate; si sono domandate sostanze al regno organico ed all'inorganico per sostituirle, od almeno unirle allo straccio. Lo scopo non si è che in parte raggiunto; è bensì vero che la carta fabbricata con sostanze minerali ne ha notevolmente ridotto il costo.

Le sostanze inorganiche oggi più usate nella fabbricazione della carta sono, il *kaolino* in prima linea ossia la terza, colla quale si fabbrica la porcellana, il solfato, il carbonato, il silicato, il fosfato e sotto fosfato di calce, il carbonato e solfato di barite, lo silicato di magnesia, la magnesia calcinata, l'ossido e carbonato di zinco, il carbonato di piombo e varie altre varie sostanze, alcune delle quali però servono per carte destinate ad usi speciali. Le ocre, per es., e le argille ordinarie giallastre sono impiegate nella fabbricazione delle carte da imballare e dei cartoni.

Le carte fabbricate con silicato di magnesia e con la magnesia calcinata, prendendo delle proprietà assorbenti, meglio si prestano alla confezione di carte per litografie. In genere però dessi stabilire che le materie minerali non possono dar carta fine per la scrittura. Il processo migliore per servirsene consiste nel ridurle in polvere finissima e gettarle nell'acqua coll'aggiunta del 50 per cento di fecola di pomi di terra ridotta in amido. Al miscuglio si unisce una soluzione di sapone resinoso, e quindi il tutto si precipita con un mordente, come, per es., coll'allume.

Però non è sulle sostanze minerali impiegate come succedanee degli stracci, che si fondano le speranze e l'avvenire dell' industria cartaria, ma sibbene sulle sostanze tolte dal regno organico, le quali presentano il gran vantaggio d'essere fibrose, filamentose, e di avere un peso specifico non troppo considerevole. La paglia ha dato migliori risultati, ma non ha completamente corrisposto alle speranze che ne avevano concepite coloro istessi che prima la proposero. Il legno è presentemente alla prova, e la sua pasta sembra che si presti assai bene alla fabbricazione di una buona carta.

I visitatori dell' Esposizione universale di Parigi hanno potuto ammirare la macchina Woelter, colla quale si preparava la pasta di legno per farne carta. Il pubblico assisteva col più grande interesse al lavoro di questa macchina, e la baracca sotto la quale trovavasi riparata era sempre affollata di gente.

Il lavoro lo comincia una mola, che gira in un tamburro di ferro fuso e serve a sfilucciare il legno. Pezzi di legno tagliati per una lunghezza di 25 centimetri sono gettati su questa mola mediante viti di pressioni costantemente spinte. Un getto di acqua trasporta le fibre legnose in una cassa posta al disotto della mola, nella quale gira un cilindro di tela metallica. Le parti troppo grossolanamente macinate sono rigettate in un recipiente e non servono ad altro che a fare del fuoco. La pasta stacciata passa per una griglia dove le si presenta una biforcazione mediante la quale una parte di essa, quella cioè non abbastanza fina, scende in una seconda mola per esservi di bel nuovo macinata, e la rimanente passa ai cilindri assortitori che la ripartiscono in tre qualità a seconda della finezza della carta che si vuol fabbricare.

Non sarebbe stato difficile di completare la operazione, ed invece di arrestarsi a raccogliere la pasta proseguire innanzi e presentare ai visitatori dell'Esposizione il grato spettacolo di vedere sotto gli occhi trasformarsi il legno in carta. Ad ogni modo a questa seconda parte era facile di supplire colla propria immaginazione e vi era già tanto da contentarsi nel veder formare le paste di legno, la quale però viene nelle fabbriche, quasi sempre mescolata per una metà alla pasta di stracci.

La carta di legno non è una carta di belle apparenze, ma sibbene solida e resistente, ecco dunque che il problema neanche con questo nuovo tentativo fu finora completamente risoluto. Bisogna perseverare nelle ricerche finchè ci sia dato di giunger a trovare il vero rivale dello straccio anche per le carte di lusso.

La questione non è soltanto commerciale, ma sibbene sociale; la carta rappresenta uno dei più potenti veicoli della civiltà, ed è appunto sotto questo rapporto che dobbiamo tutti augurarci che il suo valore scenda più basso che sia possibile; allora avremo un mezzo di più per assicurarci della diffusione dell'istruzione e di quelle idee sulle quali poggia il progresso sociale.

Queste sono le nostre speranze, questi i voti che ogni onesto patriota ed amico del progresso deve fare per lo sviluppo speciale di questa industria importantissima, specialmente in Italia dove è sì grande la missione della stampa.

L'agitazione nel pubblico è sempre vivissima, e si teme più per l'avvenire che pel presente. Alla Borsa vi fu tendenza spiegata all'aumento durante tutto il giorno; alla chiusura però il ribasso guadagnò di nuovo un poco del terreno perduto nelle prime ore, per fermarsi sulla rendita italiana al prezzo di 50 50.

Si parlava ieri del passaggio o sbarco di Garibaldi sulle nostre coste: il fatto non si è confermato a tutto ieri. Si vociferava pure che Nicotera, dopo aver condotta la sua banda a Pastena, fosse stato veduto ieri a Caserta, voce che venne smentita dagli amici del medesimo, che invece pretendono fosse in quel momento fra *Vollecorsa* e *S. Lorenzo!* Le mie informazioni però me lo diedero ancora ieri sempre a Pastena. Il movimento retrogrado fatto da quegl'insorti si spiega molto facilmente tanto pel tempo orribile di questi ultimi giorni, quanto per la difficoltà di vivere in così gran numero in un paese così spelato e così povero! Quelle provincie non hanno alcuna rassomiglianza coi grassi campi della Lombardia e dell'Emilia, ma sono invece abitate da una popolazione di mendicanti o di contadini aventi appena il necessario per non morir di fame.

Ieri all'Università ebbe principio il concorso alla cattedra della botanica. I concorrenti per esami erano sul principio quattro, vale a dire, i signori prof. Pasquale, che ora fa da reggente di quell'insegnamento; Carmel, Albarella ed abate Guarini. I due ultimi, essendosi ritirati dal concorso, la disputa sulla rispettiva tesi stampata fu sostenuta soltanto dal Carmel e dal Pasquale. Domenica avrà luogo la pubblica lezione prescritta dal regolamento. Il concorso del pubblico fu ieri numeroso.

QUESTIONE ROMANA

Non riproduciamo la nota del *Moniteur*, che annunzia essere stata sospesa la spedizione francese a Roma perchè il telegrafo ce l'ha comunicata testualmente.

Quasi tutti i giornali francesi si rallegrano che l'intervento non abbia più luogo. L'*Univers*, il *Monde*, l'*Union* e gli altri giornali legittimisti e clericali, per dire il vero, ridono di malavoglia; e le loro parole più che la gioia manifestano il dispetto. Non è tanto il poter temporale che loro sta a cuore, quanto la ristaurazione di tutto l'antico edifizio. Essi già sognavano la fine dell'unità italiana, e l'*Union* lo ha detto chiaramente in una sua recente risposta al *Siècle*, il quale parlando dell'intervento francese esclamava: « Sarebbe assai più semplice e più dignitoso il chiedere addirittura a Vittorio Emanuele che deponga la corona e restituisca Napoli a Francesco II; Perugia, Ancona, Bologna al Papa; Modena e Firenze agli arciduchi; Milano, Verona e Venezia all'Austria. Questa almeno sarebbe una politica chiara e franca! » E l'*Union* rispondeva: « Certamente, questa è una politica chiara e franca; essa è la nostra, e tosto o tardi trionferà. »

Il *Journal des Débats* che riferisce queste parole dell'*Union*, soggiunge:

È abbastanza chiaro? Si vede ora quale scopo avessero gli uomini che, non ha guari, facevano tanti sforzi per accendere la guerra fra l'Italia e la Francia. Si trattava semplicemente per essi, sotto il pretesto di far rispettare la Convenzione di settembre, di distruggere l'unità italiana che è l'opera nostra, e di ristaurare in Italia l'ordine di cose, la cui distruzione è stata la conseguenza della campagna del 1859. Si deve adunque, quando si parla di sciogliere gli elementi rivoluzionari della penisola, ricordare che non tutti i rivoluzionari ricevono la parola d'ordine da Caprera, e che i *garibaldini bianchi* non sono forse i meno pericolosi per Vittorio Emanuele.

Quindi il *Journal des Débats* così prosegue:

Se, come non se ne può dubitare, il Governo imperiale ha qualche cura di veder durare e prosperare la monarchia italiana che è opera sua, la più semplice prudenza gl'impone di astenersi, a suo riguardo, da esigenze alle quali non potrebbe cedere senza perdere il proprio prestigio dinnanzi al paese. Dove prenderebb'essa, altrimenti, la forza e l'autorità necessarie per tenere in freno le passioni che si agitano intorno a lei? Il Governo di Vittorio Emanuele sotto la pressione della Francia si è messo in guerra aperta col partito avanzato, che voleva ad ogni costo marciare su Roma; avrà ora da lottare contro i tentativi in senso opposto e le mene della *reazione bianca*. La sua situazione è evidentemente delle più difficili e si chiede se il Governo francese, dopo aver dimostrato con un atto di vigore che aveva il potere di far rispettare la Convenzione di settembre, non farebbe oggi atto di buona politica, consentendo alla revisione di questa Convenzione, piena di pericoli e di complicazioni, non solamente per l'Italia, ma anche per la stessa Francia.

Non dobbiamo illuderci: ciò che oggi vediamo non è una soluzione, ma soltanto una proroga, giacchè la questione romana ritornerà periodicamente a galla finchè non abbia ricevuta una soluzione definitiva. Se fosse d'uopo di somministrare la prova che quest'opinione è radicata in tutte le menti, la troveremmo in un dispaccio di Berlino, il quale annunzia, come voce molto accreditata in Prussia, che la questione romana provocherà trattative diplomatiche fra le varie potenze. Questi negoziati, aggiunge il dispaccio, dovrebbero riuscire eventualmente a conferenze di cui la Francia prenderebbe l'iniziativa.

Non sappiamo se questa voce sia fondata, ma essa è un indizio dello stato dell'opinione pubblica. Se si parla di conferenze, gli è evidentemente che si crede nulla essere terminato; e se queste conferenze devono aver luogo gli è, senza dubbio, che le potenze chiamate a prendervi parte sono d'avviso che la Convenzione di settembre non è mai stata che un patto transitorio e che la situazione da lei creata non può durare più a lungo senza pericolo.

L'ORGANIZZAZIONE MILITARE DELLA GERMANIA

Leggiamo nel *Morning Post* del 22:

L'esito oltremodo felice ottenuto dalla politica del primo ministro prussiano, ed il grande avanzamento ch'egli fece fare in un periodo brevissimo all'unità della Germania, hanno necessariamente predisposto in suo favore non soltanto i sudditi prussiani, ma anche lo spirito delle popolazioni al nord del Meno, che nominalmente sono soggette ad altri governi. Questo fu reso manifesto dalle elezioni dei membri del Parlamento della Germania del Nord. Sia per la cognizione della loro impotenza a contrariare le intenzioni del conte Di Bismark, sia per la loro ferma convinzione ch'egli sia il miglior amico della Germania, gli è un fatto certo che avvenne una reazione in suo favore in Prussia e negli altri Stati del Nord, e venne eletto un Parlamento in cui il ministro trovò una maggioranza compatta ed attiva. Devè però ammettersi che la missione del conte Di Bismark alla Dieta federale è molto più facile che non quella che cagionò più volte un conflitto coi rappresentanti della Prussia, allorchè era necessaria la loro approvazione pel sistema d'organizzazione militare. La seconda Camera rifiutava invariabilmente di riconoscere la necessità di aumentare il periodo del servizio militare, modificazione a cui il re ci teneva moltissimo, e quindi il governo prorogava o scioglieva le Camere nella speranza che l'esito della lotta finalmente sarebbe stato più fortunato per esso. In quanto al suo Parlamento, il re prussiano non seppe dimostrargli la giustezza delle sue proposte, ma in pratica faceva come meglio credeva ed ebbe la soddisfazione di provare al suo popolo ch'egli era nel suo diritto quando dopo la breve campagna del luglio 1866, egli si impadronì della Germania del Nord, risultato che unitamente alla disfatta dell'Austria, può venir attribuito all'organizzazione eccellente dell'esercito prussiano.

Dopo di allora nessuno fu tanto ardito da riporre in quistione un sistema che fece sì buona prova, e non soltanto nel Nord, ma anche nel Sud, il piano d'organizzazione militare favorito del re Guglielmo. Eccetto che di nome, le truppe di tutti gli Stati del Nord sono completamente prussiane, il supremo comando è affidato al re di Prussia. Al Sud i sovrani sono i comandanti dei loro eserciti, ma in caso di guerra essi si trovano nella stessa condizione di quelli del Nord.

Tale essendo la posizione di re Guglielmo verso gli eserciti germanici, era necessario pel suo governo di ottenere dal Parlamento federale una legge per regolare le condizioni alle quali quest'esercito gigantesco sarebbe posto a disposizione della Prussia, come sarebbe reclutato, mantenuto e governato, allo scopo infine di stabilire in tutta la Federazione un sistema uniforme di organizzazione militare.

Venerdì scorso il progetto di legge fu presentato al Parlamento, il quale aveva nominato una Commissione per riferirne. È inutile, crediamo, di ripetere che questa legge stabilisce un sistema militare identico a quello che qualche tempo fa si adottò dalla Prussia. Però sarà bene esporre brevemente in che consista questo sistema. Ogni uomo capace di portare le armi è costretto al servizio senza poter supplirvi con un cambio, ma in pratica sonvi numerose eccezioni. La legge presentata or ora al Parlamento federale non esclude che i principi regnanti ed i membri delle loro famiglie, ma è probabile che non perciò sarà eseguita più rigorosamente di quello che lo sia stata in Prussia. Il tempo del servizio militare è ora di sette anni (prima era di cinque soltanto); dei quali tre anni nell'esercito regolare e quattro nella riserva.

Al termine di questi sette anni il soldato entra nella landwehr o milizia per nove anni, coll'obbligo di esercizi annuali, ed è incorporato all'esercito regolare in tempo di guerra. Dopo lasciata la landwehr egli entra nella landsturn, milizia che ha soltanto l'obbligo del servizio nell'interno del paese in caso d'invasione.

Dunque in pratica si può dire che, eccettuati, in certi casi, la nobiltà ed il clero (eccezioni che non figurano nella nuova legge), tutta la popolazione maschile della Prussia è atta a portare le armi. Con poche modificazioni fatte dal Parlamento del Nord questo sistema è ora sul punto di divenire universale in tutta la Germania, essendo che anche gli Stati della Germania del Sud hanno l'intenzione di adottare il sistema prussiano. Di modo che la nazione germanica diverrà una nazione interamente di soldati.

Non è da sorprendersi che nel mentre ammetteva questo sistema, il Parlamento germanico abbia voluto imporre delle restrizioni all'azione di coloro che avranno a loro disposizione questo esercito formidabile. Ciò si fece con vari emendamenti al progetto di legge proposto dalla Commissione ed adottati dalla Camera.

Una di tali modificazioni era importantissima e fu adottata ad onta delle proteste del conte di Bismark. Nel progetto di legge proposto dal governo si dava facoltà al potere esecutivo di porre l'esercito della Confederazione sul piede di guerra quando ciò gli sembrasse più opportuno, ma la Commissione si opponeva e suggeriva che invece di questo diritto, il governo venisse autorizzato ad aumentare la forza dell'esercito ove l'occasione il richiedesse, ed in quanto ciò fosse assolutamente necessario. Con altre parole, il governo desiderava di avere la facoltà di porre l'esercito sul piede di guerra in una volta sola mentre la Commissione non concedeva che ciò si facesse se non chè grado a grado. Dopo un'animata discussione il Parlamento adottò l'emendamento proposto dalla Commissione nonostante l'opposizione del primo ministro che adduceva il richiamo della riserva poter fornire pretesti di chiedere spiegazioni alle potenze estere. Ma nè i timori che il conte di Bismarck affettava di nutrire intorno a complicazioni all'estero nel caso in cui le prerogative del potere esecutivo venissero così limitate, nè le allusioni ch'egli fece intorno alla speranza di conservare la pace quest'anno ed agli sforzi che fece il governo per mantenerla; non furono ascoltate dal Parlamento. Esso conosce benissimo la forza e la potenza dell'ordigno che ha creato, ed indietreggia sbigottito all'idea che il governo possa abusare dei poteri conferitigli; e perciò esige delle *garanzie*.

Gli è però strano che ricordando ancora gli ultimi avvenimenti, i prussiani od i tedeschi possano farsi qualche illusione sull'influenza di garanzie speciali parlamentari. Il re di Prussia non è uomo da rifuggire dal chiamare sul piede di guerra i suoi eserciti perchè gli atti del Parlamento della Germania del Nord vi pongono ostacolo.

Dalla Direzione generale delle Tasse e del Demanio fu indirizzata la seguente circolare che stabilisce le norme provvisorie di contabilità per i depositi e pagamento del 1° decimo di prezzo dei beni ecclesiastici venduti e delle scorte:

Firenze, addì 21 ottobre 1867.

Fra non guari saranno pubblicate le istruzioni con gli analoghi modelli di cui è cenno nell'art. 72 del Regolamento 22 agosto 1867. Ma fino a che tali istruzioni non saranno comunicate a tutti gli uffizi demaniali del Regno e poste in attuazione, è urgente il disciplinare le operazioni di contabilità relative all'incasso dei depositi provvisori, del primo decimo del prezzo di aggiudicazione degli immobili e dell'importo presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili, che saranno venduti prima dell'attuazione delle accennate istruzioni.

Al quale uopo si stima opportuno prescrivere le seguenti norme, le quali saranno osservate da tutti gli impiegati della Amministrazione fino a che verranno ad esse surrogate le definitive disposizioni contenute nelle ripetute istruzioni.

Art. 1. Il deposito del decimo del prezzo attribuito all'immobile posto in vendita, prescritto dall'art. 101 del Regolamento 22 agosto 1867, dovrà essere fatto da coloro che vorranno concorrere all'asta, nelle casse dei Ricevitori demaniali se il suo importare non oltrepasserà lire 2,000 o nelle Tesorerie provinciali o Ricevitori circondariali (dove esistono) per ogni somma maggiore.

Nelle provincie Venete il deposito sarà fatto nelle casse di finanza.

Art. 2. Il Ricevitore o Tesoriere rilascierà per depositi ricevuta staccata dal registro a madre e figlia mod. let. *A* e ne prenderà nota simultaneamente nel registro depositi mod. let. *B*. Tanto nella ricevuta madre che nella figlia saranno distintamente indicati i titoli e la specie dei valori che costituiscono lo ammontare del deposito.

Art. 3. La restituzione dei depositi nelle somme o titoli ricevuti ovvero in cartelle di nuova emissione nei casi indicati dalla circolare n. 19, del 16 volgente ottobre, a coloro che non sono rimasti aggiudicatari si farà dallo stesso Agente che ha ricevuto il deposito, in seguito a Decreto della competente Direzione demaniale esteso a tergo della ricevuta figlia portante a' piedi la quietanza del ricevente.

Art. 4. L'Ufficiale demaniale designato nelle condizioni speciali del capitolato di oneri in base al prezzo di vendita dello immobile risultante dal verbale di aggiudicazione, ed a quello presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili indicato nell'avviso d'asta, procederà alla liquidazione ed incasso della somma dovuta dall'acquisitore per differenza tra l'ammontare complessivo del primo decimo del prezzo di aggiudicazione dello stabile e dell'intiero importo presuntivo del bestiame, scorte e cose mobili, ed il deposito, di cui sopra è parola, in qualunque cassa sia stato il medesimo eseguito, purchè la parte ne presenti la relativa legale ricevuta.

Art. 5. L'imputazione del deposito in conto del debito, di cui è cenno nel precedente articolo, avrà effetto nel seguente modo:

a) Se il deposito fu fatto nella cassa dello stesso Ufficiale demaniale designato nel capitolato di oneri, costui, scaricata la somma nel registro depositi, la riporterà contemporaneamente ad introito fra i prodotti di vendita staccandone ricevuta a favore dell'acquirente dall'altro registro a madre e figlia mod. *C*, e compiendo le altre annotazioni richieste dalle colonne tracciate nel mod. medesimo.

Questa ricevuta sarà consegnata all'acquirente contro restituzione di quella per deposito già esistente in suo potere.

b) Se il deposito fu fatto presso il Tesoriere, il Ricevitore nell'incassare la differenza di cui all'articolo 13 della legge 15 agosto 1867 riterrà come denaro la ricevuta del deposito che gli verrà consegnata dalla parte, restando a peso del Ricevitore medesimo il farsi concambiare dal Tesoriere tale ricevuta in quietanza a di lui favore in conto *Entrate della speciale Amministrazione dell'asse ecclesiastico* (vendite).

s) Se il deposito fu fatto presso un altro Ricevitore demaniale della stessa provincia, costui, a semplice avviso del Ricevitore incaricato dello incasso della differenza, verserà la somma alla competente Tesoreria, ritirerà una quietanza in conto *Entrate della speciale Amministrazione dell'asse ecclesiastico* (vendite) intestata a quel Ricevitore, e la trasmetterà al di lui collega, da cui in ricambio gli sarà restituita la ricevuta del deposito rilasciata all'aggiudicatario, e già ritirata nell'atto di ricevere il pagamento della differenza.

d) Se finalmente il deposito fu fatto presso un Ricevitore demaniale di altra provincia, costui a semplice avviso della Direzione dovrà versare la somma alla Tesoreria provinciale, ritirarne un vaglia del Tesoro, pagabile al Ricevitore che sarà dalla Direzione indicato, e trasmetterlo a questo ultimo.

Il Ricevitore componente, avuto il vaglia, trasmetterà in ricambio al Ricevitore, da cui gli è pervenuto, la ricevuta da quest'ultimo rilasciata alla parte pel deposito provvisorio, con la quietanza del ricevente.

Per ritirare la ricevuta e la relativa quietanza dalla parte, nei casi indicati alle lettere *b*, *c*, *d*, il Ricevitore rilascerà all'acquirente ricevuta dal registro a madre e figlia mod. *C*, con causale di riferirsi una parte della somma ricevuta al deposito da lui già fatto presso l'altro ufficio demaniale o di tesoreria, e che va imputato in conto del proprio decimo del prezzo di aggiudicazione dell'immobile e dell'importo presuntivo delle scorte e delle altre cose mobili, a senso dell'art. 112 del Regolamento 22 agosto 1867.

Art. 6. Per i depositi fatti dagli accorrenti alle aste che avranno luogo pria del 30 del volgente ottobre e pei modi di convertire tali depositi in cartelle di nuova emissione, saranno eseguite le eccezionali transitorie norme contenute nella circolare del 16 ottobre 1867, n. 19.

Nel caso che a senso del disposto della predetta circolare debba farsi luogo all'invio alla Banca Nazionale o sue succursali delle somme depositate per farle concambiare in nuove obbligazioni, l'Ufficiale demaniale si farà accompagnare dalla parte o da chi lo rappresenta all'Ufficio di posta, ed ivi consegnati formalmente i valori del deposito o lo equivalente vaglia postale, chiuderà poi il piego, ritirerà dall'Ufficio postale il relativo *talloncino di raccomandazione* e lo consegnerà alla stessa parte, la quale di ricambio restituirà all'Agente demaniale la ricevuta del deposito debitamente quietanzata.

Art. 7. Il deposito a farsi dall'acquirente a senso del terzo capoverso dell'art. 112 del Regolamento in conto delle spese di aggiudicazione, e delle tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria sarà fatto in numerario od in biglietti di banca presso la Cassa che sarà indicata nelle condizioni speciali, del capitolato.

Anche di questo deposito ne rilascierà ricevuta dal registro a madre e figlia, mod. *A*.

Art. 8. I Ricevitori conserveranno in buon ordine tutte le tabelle dei beni posti in vendita, e terranno contemporaneamente nota dei beni venduti e degli incassi fatti sul quaderno, mod. *D*.

Art. 9. Le Direzioni per loro parte concorreranno all'adempimento delle sovra contenute disposizioni, e terranno anch'essi nei quaderni provvisori, mod. *D*, per tutti gli uffizi dipendenti, le notizie ed i dettagli indicati dal modello medesimo, per modo che tanto esse che i Ricevitori possano giovarsene per l'impianto dei registri che dovranno rispettivamente tenere in esecuzione delle istruzioni che saranno quanto prima comunicate.

Il Direttore generale
CAPRIOLO.

LA VALIGIA DELLE INDIE

Dal *Times* di Londra togliamo il seguente articolo sul passaggio della valigia delle Indie, il quale dimostra come gli ostacoli non vengano dall'Italia:

Una trave in qualche ruota del carro c'è in riguardo alla progettata trasmissione della valigia d'Oriente per la via d'Italia, ed è molto desiderevole che il mondo sappia d'onde viene l'ostacolo.

I nostri lettori già conoscono l'importanza della questione. La valigia per le Indie viaggia ora attraverso la Francia da Calais a Marsiglia, dove s'imbarca per Alessandria. Si propone di trasportarla da Calais a Brindisi attraverso le Alpi e lungo la penisola italiana. La distanza da Londra ad Alessandria per Marsiglia è di 2532 miglia inglesi, per Brindisi è di soli 2455, ossia più corta di 77 miglia. Ma c'è di più il vantaggio che il viaggio per mare è ridotto a metà, mettendo in sua vece un viaggio per ferrovia con cui è possibile camminare a velocità doppia.

Da Londra a Calais, Parigi e Macon per un tratto di 590 miglia le due vie si confondono in una sola. A Macon si dividono. La via francese dopo un percorso per terra di 263 miglia da Macon a Marsiglia, procede per una lunga navigazione di 1683 miglia attraverso il golfo di Lione ed attorno le isole italiane, alle sponde orientali del Mediterraneo; la via italiana invece, da Macon prende per la Savoia, va al Cenisio, e giunge allo stesso termine nel Levante per una via di terra di 914 miglia, attraverso Torino, Bologna, Ancona, Brindisi, ed una via di mare di 955 miglia da quest'ultimo punto alla bocca dell'Adriatico in linea retta verso la città del Delta.

Indipendentemente della gran superiorità del viaggio in ferrovia su quello per mare in tutto quanto concerne la sicurezza, la puntualità e la comodità, la linea italiana presenta l'inestimabile vantaggio di risparmiare poco più di 35 ore nella totale distanza da Londra ad Alessandria, guadagno questo che si eleverà a 39 ore quando sia aperta al servizio la linea sopra il Cenisio, ormai compiuta e che si estenderà a 43 ore quando sia ultimato il gran tunnel attraverso lo stesso monte, che probabilmente sarà compiuto, a quanto si crede, nel 1871.

In un secolo che dimostra così lodevole impazienza di qualsivoglia ostacolo, è naturale che sorga da varie parti la domanda d'onde proviene l'impedimento a che si ottenga un così desiderevole scopo? Chi ha nulla da guadagnare contrastando il trasporto della valigia d'Oriente per la via che così evidentemente è da preferirsi? Non certo l'Inghilterra il cui servizio postale ed i cui passeggeri guadagnerebbero in tempo e denaro.

Non dovrebbe certo essere l'Italia che sempre mirò alla probabilità di diventare la grande via di comunicazione fra l'Oriente e l'Occidente come uno dei precipui vantaggi materiali che potrebbero risultare dalla sua unificazione politica.

Eppure, strano a dirsi, il biasimo fu recentemente gittato sul Governo italiano con un'enfasi (*assurance*) ed una persistenza che non paiono razionali e che noi crediamo si possa provare essere del tutto senza fondamento.

L'opera del Governo italiano nell'oggetto in discorso comincia ai piedi delle Alpi a Susa e termina a Brindisi; poichè quanto al servizio marittimo fra l'estremo punto della penisola e l'Egitto, l'Inghilterra potrebbe, e certamente nel proprio interesse vorrebbe, rimediare ad ogni deficenza che si avverasse per parte dell'Italia. Per quanto riguarda il transito dall'una all'altra estremità della penisola, tutto quanto si richiede è una buona e servibile comunicazione ferroviaria stabilita e mantenuta nelle migliori condizioni. E quanto a Brindisi, è necessario che il suo porto sia praticabile pei piroscafi adattati al traffico del Levante. Con una serietà ed attività superiori ad ogni elogio, e con enormi sacrifizi, il Governo italiano da 6 anni andò attendendo ad ambi questi doveri.

Il rapporto pubblicato nel luglio 1866 dal capitano Eyler (un distinto ufficiale mandato dalla nostra Direzione generale delle poste, dietro espressa domanda del Governo italiano, per visitare quei lavori), pare affatto esplicito quanto alla soddisfacente condizione della ferrovia e del porto fino dal tempo della sua visita; e dopo allora il Governo italiano non intralasciò ulteriori sforzi. Si stabilirono treni diretti lungo la linea, appunto in anticipata aspettazione della valigia orientale ed in eccesso dei bisogni pel traffico locale del paese. Tuttavia il Governo si dichiarava disposto a fare un treno speciale di maggiore velocità e persino a posare una seconda via lungo la linea appena che la scelta della via di Brindisi pel trasporto della valigia sia positivamente risolta. Ma anche con un solo binario il treno speciale non incontrerebbe alcun ostacolo, perchè la pochezza dei treni ordinari e l'eccellente servizio telegrafico lungo tutta la linea mettono l'Amministrazione in grado di tener la via affatto libera per il pronto e sicuro servizio del treno postale.

La sola seria difficoltà allo stabilimento di questa importante linea di comunicazione viene dagli interessi della ferrovia francese e delle Compagnie di navigazione che sono in conflitto. La valigia delle Indie deve viaggiare per due terzi della lunghezza sul territorio francese, ed è naturale che quelle Compagnie ed il Governo, intenti a promnovere la loro prosperità, desiderino che la valigia percorra tutto intiero il loro paese.

Non solo ciò giova alle ferrovie di Francia, che la valigia continui pella vecchia strada fino a Marsiglia, ma è ancora più importante che colà s'imbarchi, e prosegua il suo viaggio coi vapori delle messaggerie imperiali. Per assicurare questo risultato pel più lungo tempo possibile il servizio postale, fu così stabilito che la valigia inglese, che parte la sera per l'Italia, è trattenuta in Parigi per più di 13 ore. Essa parte da qui alle 8 30 pom., giunge a Parigi alle 7 20 ant., e là aspetta il treno delle 8 40 di sera. Otre questo ritardo, altre ore preziose si perdono nel viaggio fra Macon e Culoz, ed ancor più fra Culoset e S. Michel ai piedi del Cenisio. Questa linea di Savoia che porta il nome di Vittorio Emanuele, ed era dapprima frutto di speculazione sarda od italiana, fu recentemente acquistata dalla Società francese della linea Parigi-Lione e del Mediterraneo; è dunque affatto fuori d'ogni controllo da parte dell'Italia, e fu fatta servire ad interessi generali francesi, ed in ispecie a quelli della summenzionata Compagnia.

Così questa ha tre mezzi per imbarazzare il progresso della valigia d'Oriente per l'Italia quasi ad ogni passo da Parigi alle Alpi, e non si può negare che usò del suo vantaggio così da assicurarsi, fin ora, il monopolio del nostro traffico d'Oriente. Se questo, come crediamo, è il vero stato delle cose, noi poco ci commuoveremo ai cenni che furono recentemente sparsi, specialmente in Francia, circa i ritardi frapposti al conseguimento dell'oggetto in discorso per la lentezza del Governo italiano. Qualunque negligenza voglia supporsi che questo abbia dimostrato in questa materia, per le difficoltà politiche e finanziarie in cui è avvolto, noi siamo sicuri che esso pensa abbastanza agli interessi del paese per essere voglioso di camminar d'accordo con noi in un affare che lo concerne ancora più di noi.

La testimonianza del capitano Eyler, inoltre, prova che al di là delle Alpi tutto era abbastanza preparato per aprire la linea 18 mesi or sono.

Egli è tempo ad ogni modo che luce si faccia in proposito, e da niuna autorità aspetteremo con maggior confidenza informazioni che dalla nostra Amministrazione postale, d'onde il progetto del cambio d'itinerario per questa valigia ricevette il primo impulso. Il massimo danno che le attuali disposizioni dei treni francesi possono arrecare al progresso della valigia non supera le 18 ore; quindi ne rimangono ancora da 17 a 21 in favore della linea d'Italia prima che sia terminato il tunnel del Cenisio. Il guadagno che già noi possiamo fare, dovrebbe determinarci subito ad adottare il cambio, anche ammettendo che le Compagnie ed il governo di Francia non vedano la futilità per non dire la illiberalità di ulteriori opposizioni. Ma sarà tuttavia impossibile per essi di resistere a quella legge di progresso che, per ogni effetto pratico, rende le strade di un paese, comune proprietà di tutti gli altri.

Niun interesse puramente locale, niuna gelosia nazionale, niuno sforzo politico e sociale possono lungamente tener testa alla forza di una geografica necessità.

La *Sentinella Bresciana* del 24 annunzia che la deputazione provinciale di Brescia diresse al Governo del Re il seguente indirizzo:

Le notizie che corrono circa la quistione di Roma, segnando la gravità della situazione, hanno profondamente commosso il paese. I sottoscritti deputati prov. di Brescia si credono sicuri interpreti dell'universalità dei loro concittadini, assicurando il Governo del Re dell'entusiastico loro appoggio e valida cooperazione pel pronto compimento del programma nazionale. La minaccia di un intervento straniero ha fortemente indignato gli italiani, che vedono in essa un nuovo ostacolo al conseguimento dei loro voti solennemente affermati in Parlamento, ed un'onta indelebile alla dignità ed onor nazionale. Faccia il Governo del

Re che simile oltraggio non si rechi impunemente all'Italia, che nel magnanimo carattere di Vittorio Emanuele, nel valore della sua armata, nello slancio generoso del suo popolo, crede di possedere sicuri elementi per un'esistenza libera, indipendente, onorata.

Dal *Giornale di Udine* del 24 si pubblica il seguente atto che accompagnava al Re l'indirizzo dei cittadini di Udine:

Maestà!

Compresi anche i cittadini di questa estrema parte d'Italia della gravità della situazione politica rispetto alla quistione di Roma, innalzano alla Maestà Vostra un indirizzo coperto da quasi due mille firme, acciò abbia il suo compimento il voto nazionale.

Il Municipio, dividendone i sentimenti e le preghiere, ha fede, come l'ebbe sempre, che il nostro Re, il primo soldato dell'indipendenza italiana, saprà tutelare ad ogni costo i diritti e l'onore della nazione.

Il Sindaco
G. GROPPLERO.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Roma alla *Patrie* che tutte le potenze le quali hanno dei rappresentanti presso la Santa Sede si sono rallegrate col governo pontificio per l'attitudine risoluta delle sue truppe e pel modo energico con cui ha difeso il proprio territorio.

L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Nancy, 22 ottobre. — S. M. l'imperatore d'Austria fu ricevuto alla stazione dalle autorità civili e dal vescovo, e salutato entusiasticamente per tutta la via da una moltitudine immensa. Il generale comandante tenne un discorso; il podestà, circondato dal consiglio municipale, disse: La città si affretta a porgervi il suo rispettoso benvenuto. Le rimembranze del cuore son quelle che si dileguano meno di tutte; la memoria dei beneficii sparsi dai vostri antenati sul nostro paese non è estinta; superbi di essere francesi, noi consideriamo con orgoglio anche il nostro passato. Nella città fondata dai vostri antenati, voi troverete un'accoglienza simpatica, procedente da cuori affezionati, e udrete il grido d'amicizia: « Viva l'imperatore d'Austria, viva la sua Dinastia! » All'arrivo dell'imperatore, le campane suonavano e furono tirate 21 salve d'artiglieria. »

Leggiamo nella *France* del 23:

« Riceviamo dal nostro corrispondente di Berlino una notizia che non è priva d'interesse:

« Il barone di Freydorff, ministro degli affari esteri del granducato di Baden, avrebbe fatto chiedere ufficialmente a Berlino, se nulla si opponga all'ammessione dei deputati badesi nella prossima sessione del Reichstag, per deliberare sulle condizioni dell'ingresso del granducato nella confederazione del Nord. Si crede che la prossima sessione del Reichstag avrà luogo nel mese di febbraio. »

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, 21:

« La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che ordina la emissione di 500 milioni di reali in biglietti ipotecarii. Col prodotto di questa operazione, il governo pagherà gli interessi dei prestiti stranieri. »

L'*Indépendance belge* ha da Pietroburgo, 20:

« Il trattato di vendita dell'America russa agli Stati Uniti, mediante 7,200,000 dollari in oro, è stato ratificato.

« Il re di Grecia è giunto qui.

« È stato presentato un progetto di riforma dei codici e delle leggi del regno di Polonia. »

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

PARIGI, 22 *ottobre*. — Eravamo esattamente informati quando vi abbiamo annunziato l'ordine di sbarcare le truppe francesi che già erano imbarcate a Tolone. Il telegrafo vi avrà prevenuti.

Non vi è però più dubbio. La Francia rimane papale e vuol trattare con riguardi il clero. In qual interesse? Non si può spiegare che colla speranza di conservarsi il suo favore nella prossima campagna elettorale. Voi troverete forse questo interesse ben meschino, ma pur troppo queste considerazioni hanno sempre un gran peso in politica.

Qui, non ho duopo di dirvelo, si è molto preoccupati di ciò che accadrà in Italia, ma vi risparmio le riflessioni che si fanno su quest'argomento. Porterei nottole ad Atene, come si suol dire.

Vi riferirò soltanto che le pretese domande fatte dal signor Rattazzi alla Prussia per ottenere aiuto contro la Francia sono qui messe in dubbio da tutti coloro la cui testimonianza ha qualche valore.

Checchè ne sia, il gabinetto di Berlino si è mostrato assai cortese verso la Francia nelle recenti circostanze. Esso ha voluto far sapere al governo francese che considerava interamente legittimo un intervento della Francia a Roma per mantenere intatta la convenzione del 15 settembre. Il re Guglielmo manifestò personalmente e categoricamente questa opinione. L'attitudine benevola del gabinetto di Berlino ha giovato a render migliori le relazioni tra la Prussia e la Francia.

Dal punto di vista della pace, è questo un fatto di cui dobbiamo rallegrarci. Dirò altrettanto del colloquio che l'imperatore d'Austria ha avuto col re di Prussia ad Oos. Questo colloquio ha avuto per iscopo di attenuare l'importanza politica che si attribuiva alla visita dell'imperatore d'Austria a Parigi. Nelle presenti circostanze, infatti, e dopo tutto il rumore che si era menato pel colloquio di Salisburgo, io so da buona fonte che a Vienna si era perfino trattato di rinunziare a questo viaggio dell'imperatore d'Austria, ma d'altro canto si sono temute le cattive interpretazioni se il viaggio non avesse avuto luogo.

I dispacci da Nancy annunziano questa mattina che l'imperatore fu benissimo accolto nella città de' duchi di Lorena, e qui i giornali si adoperano a promuovere l'entusiasmo pel ricevimento che si deve fare al sovrano che procede francamente nella via liberale che da troppo lungo tempo i suoi predecessori avevano abbandonata.

Per ritornare ai vostri affari, che in questo momento hanno tanta importanza, tutti qui approvano la dimissione data dal signor Rattazzi.

L'*Opinion Nationale* in un articolo assai assennato, chiede che cosa farà ora la Francia, ed in nome della logica trae le due seguenti conclusioni: O si devono esigere seriamente da Roma le riforme già chieste, e, se la Santa Sede non vi acconsente, ritirare immediatamente qualsiasi protezione al Papa; oppure dichiararsi protettori del papato in eterno e andare a Roma per non più uscirne.

Intanto pare che si lascino a Tolone i soldati, affinchè siano sempre pronti alla partenza. Pare adunque che non si abbia assoluta fiducia nella sincerità del governo italiano, e nella sua forza contro il movimento nazionale.

Si crede che il signor di Sartiges non ritornerà a Roma. Egli entrerà nel Senato.

Mi viene assicurato che la Porta ha deciso di fare alla Russia le concessioni che questa ha chieste per l'isola di Creta. Fuad bascià vi acconsente di buon grado. Ma il gran visir Alì bascià vi è contrario.

L'imperatore d'Austria e i suoi due fratelli prenderanno alloggio all'Eliseo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 28 settembre, con il quale è istituita una Commissione coll'incarico di stabilire i ruoli di anzianità del personale del Ministero dell'interno, delle prefetture e sotto-prefetture.

Compongono questa Commissione i signori:
Conforti comm. Raffaele, senatore del regno;
Bargoni avv. Angelo, deputato al Parlamento nazionale;
Piroli avv. prof. Giuseppe, consigliere di Stato e deputato al Parlamento nazionale;
Negri conte comm. Attilio, consigliere della Corte dei conti;
Sacchi comm. Vittorio, consigliere della Corte dei conti.

La presidenza della Commissione è conferita al signor comm. Raffaele Conforti, l'ufficio di segretario al signor direttore capo della 1ª divisione del Ministero dell'interno.

2. La notizia che S. M. il Re, assecondando le istanze del conte comm. avv. Giovanni Cesare Rebaudengo, lo ha dispensato dalla carica di sovrintendente generale della lista civile e del suo patrimonio privato, non che dall'altra di reggente il Ministero della R. Casa, conferendogli il titolo di ministro onorario.

3. Un R. decreto del 29 settembre, con il quale sono dichiarate provinciali, con le clausole apposte per alcune, le diciannove strade della provincia di Bologna, descritte nell'elenco unito al decreto medesimo.

4. La notizia che S. M. il Re, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio nell'udienza del 15 settembre p. p. ha approvata la delimitazione chiesta dal comune di Sant'Agata-Feltria della miniera di zolfo denominata *Inferno*, di cui egli è proprietario in territorio di Sapingo, frazione di detto comune, circondario di Urbino.

5. La notizia che, con decreto reale del 15 settembre ultimo scorso, in conformità dell'articolo 104 della legge sulle miniere, cave ed usine del 20 novembre 1859, numero 3755, fu accettata la rinuncia dei signori Marco Perron ed Alessandro Colombot alla proprietà della miniera di vitriolo di ferro, in territorio di Challant Saint-Victor, circondario di Aosta, stata concessa ai rispettivi loro padri signori Felice Perron ed Antonio Colombot con R. biglietto 15 dicembre 1820.

6. Alcune disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale.

CRONACA DI FIRENZE

Un barrocciaio, essendo ieri caduto disgraziatamente dal proprio veicolo, mentre transitava presso il ponte a Mensola, riportò una ferita piuttosto grave.

Tre conduttori di vetture pubbliche furono dichiarati in contravvenzione per corsa veloce.

Dalle guardie di pubblica sicurezza vennero arrestati dieci oziosi privi di carte e di noti mezzi di sussistenza.

Il processo istruito contro i 90 arrestati per le violenze commesse in Firenze nelle sere del 24 e 25 settembre, mercè lo zelo e l'energia spiegata dall'uffizio del procuratore del Re è quasi al suo termine. Di tanto numero di arrestati, sedici soli furono confermati in carcere e posti a disposizione dell'autorità giudiziaria sotto l'accusa di omicidio, violenze pubbliche, furti, furti violenti e tentativi di omicidio. Così la *Nazione*.

TEATRI

R. Teatro Alfieri. — Questa sera, sabato, la drammatica Compagnia Lupi darà, *Ettore Fieramosca*.

Nella giornata del 24 ottobre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 21,0 e la minima di + 12,5.

Nella notte del 25 ottobre la temperatura minima di + 11,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Dal Ministero dell'interno, con ordinanze di sanità marittima, N. 50 e 51, in data del 24 ottobre corrente si decreta che, le quarantene prescritte dalle ordinanze N. 22 e 29, sono revocate per le navi partite da quel giorno in poi dal litorale della provincia di Siracusa, ad eccezione di quello tra Santa Croce e Scicili inclusivi, per le cui provenienze rimangono ferme le disposizioni in vigore.

Nel litorale dichiarato in libera pratica saranno ripristinate di pari data le contumacie tuttora vigenti verso località infette.

— Per le navi partite dal 24 ottobre corrente in poi dagli scali compresi tra Cannitello e Palme saranno rivocate le contumacie previste dall'ordinanza 10 agosto prossimo passato N. 29.

In pari data saranno ripristinate in quel litorale le quarantene ancora in vigore verso località infette.

— Alla *Gazzetta dell'Umbria* del 24 scrivono in data del 23 da Rieti:

Questa mattina alle 9 30 arrivò il generale Garibaldi. Accolto festosamente dalla popolazione, si recò al palazzo Vincentini ove alloggia. Arringando la folla, disse che si andrà a Roma con l'esercito come ad una passeggiata.

— Ieri a sera, scrive la *Gazzetta di Parma* del 24, un piccolo stuolo di giovanetti, preceduto da una bandiera, percorse alcune vie della città, cantando inni nazionali. La dimostrazione non ebbe seguito, perchè la nostra popolazione ormai crede di non aver più oltre bisogno di ripetere in tale guisa i suoi desideri, ed attende con calma e fiducia gli avvenimenti, sicura che non ne andranno offesi i diritti e gl'interessi della nazione.

— Nella scorsa notte, scrive la *Lombardia* del 24, fece sosta in Milano buon numero di soldati di marina (*Real Navi*) provenienti da Venezia e diretti a Genova.

— La sera del 23, scrive il *Conte Cavour*, ad onta del tempo piovoso, a Torino s'improvvisò una numerosissima dimostrazione. Due bandiere precedevano i dimostranti, che dopo avere percorse quasi tutte le principali vie della città, si sciolsero pacificamente in piazza Castello. L'ordine non fu turbato in nessun modo. Le grida della folla furono evviva all'Italia, a Roma capitale ed a Garibaldi.

— Ieri, scrive l'*Adige* di Verona del 24, il nostro sindaco, signor marchese Carlotti, annunziò al Consiglio comunale di avere rassegnata la propria dimissione.

— Ieri a sera, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 24, fu organizzata una nuova dimostrazione in seguito alle notizie pervenute circa l'insurrezione romana. Col grido di *viva Roma! viva Vittorio Emanuele in Campidoglio! viva Garibaldi!* la folla percorse le contrade adiacenti la piazza di S. Marco, mano mano ingrossandosi nel cammino ed arrestandosi fitta e cresciuta a numero rilevante presso il caffè Quadri, dove un membro del Comitato di soccorso per l'insurrezione pronunciò qualche parola sull'argomento della giornata, raccomandando da ultimo la calma e la tranquillità del contegno. La dimostrazione si sciolse senza disordine e senza tumulto. La guardia nazionale molto lodevolmente accorse numerosa e spontanea, rinforzando gli appostamenti al padiglione e al municipio, e riunendosi in forza di oltre un battaglione al Comando superiore per trovarsi pronta ad ogni evento.

— Continuiamo a registrare le offerte dei municipii a favore dei feriti dell'insurrezione romana: Verona, L. 3,000; Sona, L. 100; Mazza Superiore (Rovigo), L. 100; Ormelle, L. 100; Acquila degli Abruzzi, L. 2,000.

— La *Patria* di Napoli, del 23, scrive che, i treni ferroviari per disposizione del governo pontificio potranno d'ora innanzi venire da Roma a Napoli, ma non andare da Napoli a Roma.

I treni in partenza da Napoli si fermeranno ad Isoletta — I treni notturni sono sospesi.

AMENITÀ. — Se un attore tragico ha la disgrazia di venire sul palco scenico colle brache sbottonate, può recitare che versi egli vuole, può recitare il *Filippo* e l'*Aristodemo*, la *Francesca* e la *Pia*; ma terrore, pietà, lagrime egli non potrà mai strappare dai suoi ascoltatori: li farà ridere. Quanto più ingrosserà la voce, renderà pietoso l'accento, di altrettanto l'ilarità universale trarrà alimento nel contrasto di quella tragica intenzione e di quello sbottonamento ultracomico.

Questo accadde testè alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo, che volendo scrivere un articolo ad effetto, un apostrofe infuocata, una di quelle scritture che facevano dire del famoso *Père Duchesne* al tempo della rivoluzione francese: — *Il est diablement enragé ce matin*—ebbe la disgrazia di non abbottonarsi bene i calzoni, ed ha destato un riso inestinguibile su tutta la linea dei suoi lettori.

Essa voleva intitolare il suo articolo: *La tazza delle ingiurie è colma* — ma per isbaglio stampò: *La tassa dell'ingiurie è colma.* — Chi può tenersi le costole a quel titolo?

Un'imposta sulle ingiurie, e per di più già bell'e pagata, mentre non si pagano le altre! *En voilà du guignon* per un tragico di provincia!

NOTIZIE ULTIME

La crisi ministeriale continua, nuove difficoltà essendo sorte che ritardano la composizione del nuovo gabinetto. Non crediamo di andar errati, esprimendo l'avviso che queste difficoltà derivano principalmente dal passaggio del gen. Garibaldi nel territorio pontificio e dalle conseguenze che se ne prevedono.

Il generale Garibaldi era ieri a Monterotondo.

Le comunicazioni telegrafiche ristabilite con Roma furono oggi di nuovo interrotte, poscia ristabilite.

Nel *Giornale di Roma* del 23 corrente si legge:

Ieri sera per opera di garibaldini, nascostamente introdottisi nella città, ed aiutati da prezzolati facinorosi, appartenenti all'infima classe del popolo, si tentò di turbare l'ordine pubblico che erasi qui finora costantemente mantenuto, per dar così forse quel pretesto che oramai tutti conoscono e di cui da lunga pezza si va in cerca. Il movimento ebbe principio collo scoppio di una bomba all'Orsini, che lanciata in piazza Colonna fortunatamente non fece danno. Quindi ebbe luogo lo scoppio di un barile di polvere intromesso da una pubblica cloaca sotto un angolo della Caserma Serristori, rimanendone vittime alcuni militi del concerto de' zuavi. Contemporaneamente un'orda dell'accennata plebaglia mosse al Campidoglio per aggredirvi quel corpo di guardia. Ma la resistenza opposta dalle milizie ed alcuni colpi di fucile bastarono a subitamente sgominarla ed a metterla in precipitosa fuga. Lo stesso si è replicato in altri pochi punti della città.

Nei vari conflitti sostenuti dalle ordinarie pattuglie di perlustrazione rimasero vittime un brigadiere e un vice-brigadiere di gendarmi ed un gendarme, e furono feriti due soldati. A piedi del Campidoglio si rinvenne il cadavere di uno sconosciuto in mezzo ad una quantità di armi ivi lasciate, e nelle vicinanze del Ponte rotto si trovarono due altri cadaveri, dei quali uno con camicia rossa e con un fodero di pugnale ai piedi. Dalle traccie di sangue lasciate in più luoghi si rileva che non pochi sediziosi sien rimasti feriti. Più di cento individui furono arrestati raccomandandosi di aver salva la vita, e valendosi anche molti di essi, per ottenere, mercè, dei gridi di viva Pio IX.

Furono pure arrestati vari individui travestiti da zuavi. Questi arrestati sono la maggior parte forastieri, e quelli del nostro popolo appartengono, come si è detto, all'infima classe, ed han confessato di essere stati con danaro tratti alla sedizione.

Tale movimento non durò che poco tempo. La truppa di ogni arma fece egregiamente il suo dovere, e la città intiera indignata e atterrita, nel momento, dall'ardire di quei sediziosi, non solo non vi prese nessuna parte, ma col suo contegno dimostrò e continua a dimostrare contro sì iniquo attentato il più profondo disprezzo e la più viva riprovazione.

Nella *Gazzetta ufficiale* del 25 corrente si legge:

« Abbiamo per dispaccio da Genova, essere stamane giunta in quel porto la regia fregata *San Michele* cogli allievi delle regie scuole di marina, di ritorno dalla loro campagna annuale d'istruzione; tutti a bordo godevano perfetta salute. »

La *Riforma* del 26 corrente reca il seguente

BOLLETTINO

Ieri il Comitato ha pubblicato i particolari del moto insurrezionale scoppiato a Roma la sera del 22.

Le notizie posteriormente ricevute per lettere e da testimoni oculari confermano quei particolari, e li pongono in luce maggiore.

Il conflitto al Campidoglio fu accanito, e le perdite del popolo insorto gravissime. In piazza Colonna, alla Porta del Popolo, dentro e sotto le mura, il combattimento ha mostrato egualmente l'impeto degli assalitori, e la ferocia del nemico.

L'insurrezione fu repressa, ma è un fatto che non si cancella.

L'essere il deposito d'armi caduto in potere del nemico spiega la sospensione della lotta. La città è in istato d'assedio; il governo la considera adunque in istato di rivolta.

Garibaldi trovavasi questa notte a Monte Rotondo, e sono con lui i corpi di Menotti, di Salomone, di Frigesy, di Mosto, d'Antongina.

Ieri sessanta eletti giovani, a tre miglia di Roma, mentre tentavano il passaggio del fiume per unirsi agli insorti nella città, assaliti da 500 zuavi sostenevano, col *revolver* fino all'ultima cartuccia il combattimento, nel quale la maggior parte periva.

Oggi, prima di mezzogiorno, un serio combattimento impegnavasi a Monte Rotondo. Ci mancano i particolari. Sappiamo però che anche dal lato opposto della città le bande marciavano alla volta di questa.

Firenze, 25 ottobre.

IL COMITATO.

Diamo le notizie del movimento insurrezionale in Roma e nelle provincie di mano in mano che ci sono giunte:

23 ottobre; ore 8 1/2 pom.

Occupo Passo Corese e Monte Maggiore con le forze riunite di Menotti, Caldesi, Salomone, Mosto e Frigesy.

GARIBALDI

24 ottobre, ore 3 45 pom.

In Roma continua vivissima agitazione. Succedono di tempo in tempo degli attacchi contro le truppe pontificie.

Il generale Garibaldi stassera è a Monte Maggiore. Le prime colonne degli insorti sono a Monte Rotondo.

25 ottobre, ore 9 ant.

Garibaldi è a Monte Rotondo.

A Passo Corese si sente tuonare il cannone e la moschetteria. È impegnato un combattimento d'avamposti tra gli insorti ed i papalini.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Berlino, 24. — La *Gazzetta della Croc* annunzia ufficialmente che gli ambasciatori di Prussia a Monaco e a Stuttgard hanno ricevuto l'ordine di denunziare per la fine del corrente mese i trattati doganali del 1865, se il nuovo trattato doganale dell'8 luglio 1867 non sarà ratificato a Monaco, e se il trattato di garanzia del 13 agosto 1865, già ratificato dal re di Wurtemberg, non è mantenuto a Stuttgard.

Monaco, 24. — La Commissione della Camera decise con 9 voti contro 1 di proporre alla Camera di respingere il trattato doganale colla Prussia.

Berlino, 25. — Michaelis ha presentato una proposta colla quale invita il Parlamento federale ad approvare i trattati doganali, ma soltanto a condizione che gli Stati del Sud mantengano l'alleanza.

Parigi, 24. — Tutti i giornali esprimono sensi di simpatia per l'imperatore d'Austria. Egli prolungherà il suo soggiorno fino al 4 novembre e prenderà congedo dalle LL. MM. a Compiègne.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 25 ottobre

	24	25
Rendita francese 3 %	68 47	68 05
» italiana 5 % in cont.	45 70	— —
» » 15 ottobre	45 55	45 10
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	186 —	183 —
Ferrovie Austriache	480 —	476 —
Prestito austriaco 1865	321 —	321 —
Ferrovie Lombardo-Veneto	358 —	357 —
» Romane	50 —	48 —
Obbligaz. »	96 —	97 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	48 —	— —

Londra, 25.

Consolidati inglesi 94 1/2

GIACOMO DINA, DIRETTORE
GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 25 ottobre

5 %	C. l.	50 50 d.	50 45
Id.	FC. l.	50 50 d.	50 45
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	67 — d.	66 50
3 %	N. l.	33 50 d.	33 25
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	C. l.	1500 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	383 — d.	384 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	385 1/2 d.	384 1/2
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	51 1/2 d.	— —
3 % idem.	N. l.	34 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 50 40-45-50 c. e fc.
Napoleone d'oro 21 97 — 21 93

Borsa di Milano del 24 ottobre

	Nom.	Pr fatti
Rendita italiana 5 %	— —	50 32 20
» » » f.c.	— —	50 20 25
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1490 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	175 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali	114 —	— — —
» Beni demaniali	886 —	— — —
» Città di Mil. 1860 5 %	69 —	— — —

Borsa di Genova del 24 ottobre

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	49 90	50 —
» » »	f. m.	49 90	50 —
» in piccole partite	cont.	50 60	50 55
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	— —	1480 —
» »	f. m.	1490 —	1885 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	333 —	383 —

Borsa di Torino del 24 ottobre

Corso legale 50 25
Banca Naz. C. d. m. in c. 1508 1507 1505 2510
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 95 a 22 01
Argento a L. 7 10
Rame a L. 0 50

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di letti, Sofà in ferro, Sacconi e Pagliericci elastici, annessovi un Magazino di lane, crini e telerie per materasse. E da i letti a nolo.

Via del Sole, Num. 7, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

MALADIES de la PEAU

POMATA FONTAINE preconizzata dai più grandi medici dell'Europa per guarire prontamente le serpiggini e la maggior parte delle malattie della pelle dichiarate incurabili. L. 2 50 il vasetto.

Sale vegetale purgativo rinfrescante, L. 1 20 la scatola.

Essenza di Salsapariglia alcalina, jodurata, potente depurativo del sangue. L. 6 la boccetta.

Tarin, farmacista di prima classe, già interno degli Specali, solo proprietario e successore (Place des Petits-Pères, 9, Paris.) — In Torino presso l'agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale; in Firenze, alla farmacia Pieri; in Pisa dal farm. Carrai.

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE POLLINI

preparato dall'unico successore dott. ANTONIO GASPARINI, via Fate-Bene-Fratelli, 5, Milano. — Deposito generale presso CARLO ERBA, direttore della farmacia di Brera, in Milano.

Coll'ultimo dello scorso mese di luglio incominciò
LA PUBBLICAZIONE PERIODICA E PER ASSOCIAZIONE
DELLA

Biblioteca dei Classici

Collezione di opere di sommi scrittori divisa come segue·

PRIMA SERIE — CLASSICI ITALIANI — *Copertina giallo-arancino*

SECONDA SERIE — CLASSICI FRANCESI — *Copertina celeste*

TERZA SERIE (sospesa) — CLASSICI LATINI — *Copertina verde*

AVVERTENZE

Si pubblica un volume di ciascuna serie l'ultimo giorno di ogni mese. — I volumi consteranno di pagine 270 *in media* in 16° grande detto *Charpentier*. — Ogni volume conterrà un'opera completa od una divisione naturale di essa. — Se il numero delle pagine di un volume oltrepasserà o non raggiungerà le 270 promesse, l'eccedenza o la deficienza sarà compensata nei volumi successivi. — I volumi già legati, con elegante copertina in carta grave, saranno spediti *franchi per la posta* in tutta l'Italia ai signori Associati, l'ultimo giorno di ciascun mese. — L'associazione è libera e distinta per ciascuna delle tre serie.

PATTI D'ASSOCIAZIONE
per ciascuna serie

Per tre mesi	(tre volumi)	L. it. 4
Per sei mesi	(sei »)	» » 6
Per un anno	(dodici »)	» » 11

I volumi separati costeranno L. 2 50 ciascuno.
Per eccezione. il 1.o volume di ciascuna serie costa L. 1 20

Sono pubblicati:

1ª Serie — 1.	*Rime di* FRA GUITTONE d'Arezzo	L. 1 50
» — 2.	*Brani delle Storie di* G. CAVALCANNTI	» 2 50
2ª Serie — 1.	*Oeuvres poétiques* DE BOILEAU	» 1 20
» — 2.	*Oeuvres choisies* DE MOLIÈRE	» 2 50

Per associarsi o per acquistare volumi separati, spedire entro lettera affrancata diretta a MASSIMILIANO MAZZINI. Tipografia di G. Gaston, Borgo S. Jacopo N. 26. Firenze. Un vaglia postale del relativo importo intestato agli Editori della *Biblioteca dei Classici*. Il controvaglia varrà per quietanza.

BIBLIOTECA MEDICA MODERNA

CASTOLDI. *Della diatesi scrofolosa* e suo trattamento mediante i bagni marini. Opera premiata. Un volume di pagine 341 . . . . . . L. 3

BRAUN. *Compendio di ostetricia e di ginecologia operatoria.* 1.a traduzione italiana eseguita, col consenso dell'autore, dal dott. G. Casati. Opera dedicata al professore Pietro Lazzati. Un vol. di circa pag, 432 L. 3

SYME. *Elementi di chirurgia.* Prima traduzione italiana sulla 5.a edizione inglese del 1862. Opera dedicata al chiarissimo prof. cav. Lamberto Paravicini; due volumi. Il volume 1° l'è di pag. 458, il 2° è di pag. 437 L. 6

SCHIVARDI. (Plinio). La Trichina spirale e la malattia che essa cagiona; esposizione scientifico-popolare. Opuscolo di pag. 65 . . . . Cent. 50

DE RENZI dott. Enrico. *Sommario di anatomia* microscopica, normale e patologica, con un'appendice sul microscopio ed un atlante figurato L. 3

WILLIAMSON. *Chirurgia militare*, traduzione con note del dott. Boccomini. Un volume di pag. 393 L. 3

SCHIVARDI. *Manuale di elettro-terapia.* Opera premiata. Un grosso volume di pag. 492, con molte incisioni in legno. . . . . L. 3

WEYLANDT D. HETTANGES. (Nicola). *Dello strabismo.* Notizia sulla Miotomia oculare. Opuscolo Cent. 80

SKODA. *Trattato di percussione e ascoltazione*, traduzione con note ed aggiunte del dottor Schivardi sull'ultima edizione di Vienna. Un volume di pag. 444 . . . . L. 3

Memoria sulla blenorragia o uretrite cronica e sulla *Goccetta Militare* ossia *perpetua*, pel cav. dott. CROMMELINCK di Parigi. — Un opuscolo prezzo . . . . L. 1

MONTEGAzZA (dott. Paolo). Fisiologia del piacere, 3.a edizione, 1 volume di pagine 575, Milano 1867 L. 4 50

MONTEGAZZA (dottor Paolo). Elementi d'igiene, 3.a edizione, 1 vol. di pagine 576, Milano 1865 L. 4 50

ENCICLOPEDIA igienica popolare del dott. Paolo Montegazza, 4.a ediz. 1 vol. in 18° di pag. 140 . L. 0 50

SANI (dott. Francesco Romano). Cliniche osservazioni sopra alcune malattie chirurgiche, 1 vol. in 8° di pagine 256 con tavole, Rieti 1864 L. 3 50

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni* via Cavour, n. 27, FIRENZE, si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

PER CHI AMA COPIARE E SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oleoso, come le sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il vetro	
1/2	3 00	»	idem
1/3	2 00	»	idem
1/4	1 70	»	idem
1/5	1 20	»	idem
1/8	0 80	»	idem
Portoghesi	0 55	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il vetro	
1/2	1 50	»	idem
1/3	1 10	»	idem
1/4	0 80	»	idem
1/5	0 65	»	idem
1/8	0 50	»	idem
Mosche	0 35	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta, contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

GRAN DEPOSITO

DI LETTI IN FERRO, SACCONI ELASTICI
E MOBILIE D'OGNI SPECIE
Via della Vigna Nuova, N. 20, Palazzo Rucellai
Assortimento completo per l'ammobiliamento di qualsiasi appartamento.
a prezzi discretissimi.

LIBRI
A GRAN RIBASSO

NUOVO MANUALE completo del birraio o l'arte di fare ogni sorta di birra per Riffault, Vergnaud Malepeyre, 1 vol. in 12° di pagine 306, con tavole. Trieste 1864 — L. 3 20.

RE (cav. Filippo). L'ortolano dirozzato, nuova edizione corredata di sei tavole in rame e ridotta a seconda dei progressi della moderna orticoltura con numerese note tolte dalle opere di Berti-Pichat, Gasparin, Gera, Cantoni, Roda, Ridolfi, ecc., ecc., non che dalle migliori Enciclopedie e pubblicazioni periodiche italiane e straniere, per cura del dottor Gemello Gorini; 2° vol. in 12° di pagine complessive 700, Milano 1864 — L. 4.

LORMÈ (G. Eugenio). Trattato della fabbricazione dei saponi contenente alcune nozioni sugli alcali, sui corpi grassi saponiferi, nonchè le istruzioni sulla fabbricazione dei saponi marmorizzati, saponi bianchi d'olio d'oliva, saponi di sega d'osso, d'acido oleo, di sego, saponi di Poesina, saponi di toletta di ogni genere, 1 vol. in 12° di pagine 495, Trieste 1864; L. 3 20 con tavole.

ALMANACCO MILIT. ILLUSTRATO per l'anno 1867 con 11 ritratti e con altre 12 incisioni, 1 volume di 200 pagine . . . . L. 0 80

MISTERI DELLA FRANCIA per Eug*** 1 volume di pag. 320 Paris L. 2 00

ABOUT (Edmondo). Roma Contemporanea. 1 vol. di pagine 272. Milano, 1861 . . . . L. 1 20

MEMORIE POLITICHE sui Conclavi da Pio VII a Pio IX, compilate su documenti diplomatici segreti rinvenuti negli archivi degli esteri dell'ex-regno delle Due Sicilie per Eugenio Cipoletta. 1 vol. di pagine Milano 1863 L. 2 00

HISTOIRE DE L'EMPEREUR NAPOLEON premier en langue Arabe par le colonel C. D. H. L. Calligaris. Un vol. grosso in 8°. Paris 1856 . L. 6 00

NAPOLÉON III. par Albert Mansfeld ouvrage orné de 3 gravures sur acier et de 43 gravures sur bois. 2 vol. in 8°. Paris 1860 . . . . L. 11 00

VITE E RITRATTI dei sovrani della R. Casa di Savoia del prof. Agostino Verona e disegnati da valenti artisti. Un vol. in 8°. Torino 1860 . L. 10 00

LEONILDA o le Memorie di un Defunto. Romanzo contemporaneo di Felice Calvi. 1 vol. di pagine 302. Milano 1863 . . . . L. 1 50

IL DIZIONARIO di un Originale. Un vol. di pagine 144 — 1866 . L. 0 50

AVVENTURE STORICHE Galanti di Madamigella R. . . . . . L. 0 50

CARTA STRATEGICA della guerra del 1866 con le fortezze di Mantova, e di Verona, colorata . . . L. 1 00

CARTA STRATEGICA dell'Italia superiore, guerra 1866, colorata con le fortezze di Mantova, di Verona e Venezia divise . . . . . . L. 1 00

IL PROFETA, Strenna umoristica pel 1866 . . . . L. 0 20

LA DONNA, Strenna bizzarra del 1866 L. 0 20

GIUBILEO AI MERCENARI DEL SETTEMBRE 1864 e di altre epoche per la fallacia delle guarentigie sul grado, stipendio e pensione dei pubblici funzionari del Regno d'Italia. 1. volume, Torino 1865 . . . . . L. 1 80

IL VERO Almanacco de' fanciulli pel 1866 . . . . L. 0 25

GRANDE Almanacco delle Dame ossia il Consigliere del bel sesso pel 1866, L. 0 25

IL VERO Amico delle famiglie italiane. Almanacco 1866 . . . L. 0 25

MATHIEU (de la Drôme), Predizioni pel 1865 . . . . L. 0 25

TREVISANI (Cesare). I nipoti di Papa Paolo IV. 4. vol. Milano 1864 L. 4 00

RICETTARIO RAGIONATO Magistrale ed officinale di Veterinaria, compilato dal cav. Alessandro Volpi. 1. vol. di pagine 168. Milano 1856 . L. 0 60

RICETTARIO TEORICO-PRATICO di Raffaello Giovani, con processi sopra i vini e liquori in generale. 1 volume di pagine 80. Firenze 1866 . L. 1 50

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Chi desidera l'invio di libri assicurati aumento di cent. 30.

Premiata Fabbrica
di
CIOCCOLATA ITALIANA
DI PH. SUCHARD
à Neuchâtel (Suisse)

Distinta dei prezzi:

Tavolette Vaniglia ciascuna	L.	0 35
» Id. più fine	»	0 45
» Vaniglia sopraffine	»	0 55

Deposito per l'Italia presso l'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta, contro vaglia o francobolli con trasporto a carico del committente.

MEDICINALI PATENTATI
del Farmacista RIGOIS

Tossi e malattie di petto. Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante, espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche, convulsive, reumatiche* e *saline*, nelle *angine, raffreddori, abbassamento di voce, bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3 50 e L. 2.

Pastiglie Alcalino-ferruginose.— Efficacissime nella cura delle anemie, nella difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fatonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'indigestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2 50
» da 30 » » 1 60

Pastiglie e polveri alcaline *secondo i principii del Pétréquin.*— Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborigmoni, meteorismo, spasimi nervosi, ecc. Sono di gusto aggradevole e non anneriscono la lingua come quelle di bismuto e magnesia.

Scatole da 50 pastiglie L. 2

Pillole depurative.— Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 pillole L. 7, da 100 L. 3 50.

Confetti di Cubebe e Copaiba.— Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disaggradevole ed odore ripugnante; colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2 50 e L. 1 60.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce franco in provincia contro vaglia postale.

LIBRI INTERESSANTI

Piccardo (Giuseppe). Dell'oreficeria e del marchio in Italia. — Considerazioni economiche. — Un vol in 18° di pagine 170. Genova 1866, L. 1 50.

Scritti del cav. prof Tommaso Minardi sulle qualità essenziali della pittura italiana dal suo risorgimento fino alla sua decadenza pubblicati per opera di Ernesto Ovidi. — Un vol. in 8° di pag. 160. Roma 1864, L. 2.

Il Coltivatore perfetto, manuale d'agricoltura pratica. Un vol. 1864. L. 1 20.

Il figlio della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie. Un volume illustrato, 1866. Cent. 80.

Manuale completo di fotografia. Un volume. L. 1 25.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi sui giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali.

COLLA LIQUIDA FORTE
cent. 80 la BOCCETTA.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce ovunque, (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

FERNET-BRANCA
Garantita provenienza

Intiera bottiglia		L. 3 50
Mezza	»	» 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

PER LIRE 1 30 Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana)

Dirigersi dalla ditta *Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze.

ACIDO FENICO cristallizzato puro, preservatore del cholera. Piccole boccette tascabili di cent. 30.

Presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27 Firenze.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E Cia FARMACISTI A PARIGI

L'**Iniezione Matico** è preparata colle foglie del Matico, albero originario del Perù, medicamento energico per la pronta ed infallibile guarigione della gonorrea e degli scoli d'ogni natura, senza alcun pericolo d'infiammazione nè di stringimento del canale. Queste capsule hanno un inviluppo di glutine, e contengono l'essenza del Matico, combinata col balsamo Copaive, di maniera a raddoppiarne la sua efficacità, levandogli l'odore particolare che questo comunica alle orine e facendo sparire le nausce che le capsule ordinarie occasionano.

La generalità dei medici d'ogni paese e dell'universo intero hanno rinunciato ad ogni altro metodo per curare queste malattie, avendo ottenuto con queste capsule i più felici risultati. Separatamente, questi due rimedi agiscono benissimo; riuniti costituiscono un energico rimedio.

Depositi. — A Firenze, Farmacia Reale Italiana, al Duomo: Farmacia della Legazione Brinitanica, via Tornabuoni, e Farmacia Groves, Borgognissanti. — Livorno, Farmacia G. Simi — A Milano, Farmacia di Carlo Erba e Farmacia Manzoni e C., via Sala, N 10.

FERDINANDO E ANGIOLO FRATELLI SCARLATTI
ORTICULTURI

Premiati all'ultima Esposizione delle RR. Società d'Orticultura.
FIRENZE, *Borgo SS. Apostoli di faccia al Palazzo Del Turco e via dei Pilastri nel giardino Marescotti.*

È pervenuta recentissimamente dall'Olanda ai suddetti una ricchissima collezione di Bulbi e Radiche da fiore in ogni genere, come sarebbe *Ranuncoli doppi in colori distinti; Anemoni doppi e semplici, Granbrettagne doppie in colori diversi, Crocus, Tulipani, Roselline, Turbanti d'oro, ecc.* Questi Bulbi e Radiche da fiore vengono rilasciati a prezzi discretissimi non mai praticati fin qui, e la merce è garantita eccellente.

I suddetti rammentano ai signori amatori di giardinaggio come essi nel maggiore sviluppo preso in questi ultimi tempi nella loro industria orticola, sono in grado di disimpegnare qualunque commissione venga loro diretta sia per piante di ogni genere, come per decorazione di giardini e da festa da ballo, come pure per mazzi di fiori in tutti i generi all'ultimo gusto di Parigi, pei quali il distinto ed abile fiorista signor Bartolo Depriz può in questo genere non temere concorrenza. Oltre tutto questo i suddetti Scarlatti prendono commissioni di semi d'ogni sorta sia da fiori che da ortaggi e da foraggio, e per mobilia rustica.

CHI HA LIBRERIE DA VENDERE
GRANDI O PICCOLE

dirigere le offerte a Vincenzo Bellagambi, via Borgo Santi Apostoli, N. 6 Firenze, *franco di posta* che combinando sarà pagato a pronta valuta.

NB. Le offerte che non convengono rimarranno senza risposta.

Vendita di una Libreria antica e moderna contenente libri rari, di crusca, citati, quattrocentisti, storici, ecc. ecc. Tutti i giorni (meno i festivi) in via Borgo Santi Apostoli, N. 6, dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

LICEO PRIVATO BRACCO
Via del Seminario, n° 2, secondo piano, in Torino

I corsi regolari incominceranno il 15 ottobre prossimo. — Le ripetizioni per gli esami supplettivi di licenza ebbero principio alla metà di settembre.

SCIROPPO MAGISTRALE
Depurativo del Sangue e degli Umori
DEL
CAPPUCCINO DI ROMA

Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la ***tisi*** in primo stadio, la ***scrofola,*** la ***rachitide,*** l'***artritide,*** i ***reumatismi*** recenti e cronici, le ***emorroidi,*** l'***erpete,*** la ***podagra,*** i ***tumori freddi,*** la ***clorosi*** e tutte le malattie di ***fegato, nervi*** e ***veneree.***

Questo Sciroppo popolarissimo nella città eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il prof. Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la NUOVA SALSAPARIGLIA ROSSA del Paraguay, esposta da Hesting, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni alla dose di una cucchiaiata la mattina ed un'altra la sera.

La cura di detto Sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Depositi: Roma, farmacia a Tor Sanguina — Firenze, *via Cavour, N.* 27, presso *A. Dante Ferroni*, depositario delle specialità medicinali italiane ed estere.

Prezzo mezza bottiglia L. 2 50 e L. 4 50 la grande. — Ai signori farmacisti ed agli ospedali civili e militari sconto d'uso.

NB. — Si spedisce dovunque (ove è ferrovia diretta) contro vaglia col trasporto a carico del committente.

TINTURA FOTOGRAFICA DI PIETRO GALLI

Autorizzata dal Consiglio Sanitario Provinciale di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, N° 29174, 2508.

Questa *Tintura fotografica* per tingere capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla replicatamente a seconda della qualità della capigliatura anche per natura poco assorbente.

Per ogni cassetta con istruzione L. 6.

Deposito generale presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.

NB. — Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.

10,000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI
INIEZIONI

Coll'acqua antisifilitica Mertinel, preparata da A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 4 giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenoree* e *Gonoree* nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonchè per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti, via dei Neri. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico dei committenti.

ALLE PERSONE
deboli per fatiche, occupazione o malattie gravi o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottore RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con accessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. 12. Deposito in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 14.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.